

Le interviste del Mattino **Adolfo Urso**

# «Sud, spinta agli investimenti»

► Il ministro delle Imprese e del Made in Italy: il Mezzogiorno diventa sempre più attrattivo in manovra 2,3 miliardi per la Zes unica, rifinanziati decontribuzione e contratti di sviluppo

Antonio Troise a pag. 3

**L'intervista Adolfo Urso**

## «Così il governo spinge gli investimenti al Sud»

► Il ministro delle imprese: 2,3 miliardi di euro per la Zes unica, rifinanziamento dei contratti di sviluppo e decontribuzione per le grandi aziende con sconto del 30%

*Il baricentro internazionale si orienta sempre di più verso l'Africa: il Mezzogiorno è protagonista indiscusso del Mediterraneo tornato centrale*

”

*Con la Nuova Transizione 5.0 quattro miliardi per sostenere l'innovazione digitale ed energetica: sarà automatica per tutte le imprese*

**Antonio Troise**

**L**a Zes Unica, i contratti di sviluppo e poi una dose massiccia di decontribuzione per le grandi imprese che investono al Sud. Il giorno dopo il varo della manovra economica il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è soddisfatto. Non solo per la dote (8 miliardi) destinata alle imprese. Ma anche per la spinta che il governo vuole dare al Mezzogiorno attirando grandi investimenti e, soprattutto, semplificando al massimo la vita delle imprese che puntano sul Sud. Nell'intervista al Mattino spiega nel dettaglio come funzioneranno gli incentivi alle imprese previsti per il 2026.

**Ministro, partiamo dalla novità della manovra. Anche il presidente di Confindustria, Orsini, si è detto soddisfatto anche se vuole leggere i testi. Probabilmente si riferisce alla Nuova Transizione 5.0: come funzionerà e quali saranno i vantaggi per le imprese?**

«La Nuova Transizione 5.0 è il risultato del confronto con Confindustria e con il mondo produttivo: quattro miliardi di euro per sostenere l'innovazione digitale ed energetica e consentire alle imprese italiane di affrontare e vincere la sfida della competitività nella twin transition, green e tech insieme, che rappresenta il cuore della nuova politica industriale del Paese».

**Come funzionerà?**

«È una misura automatica e di

semplice accesso destinata a tutte le imprese, ne potranno beneficiare anche le energivore – come chimica, siderurgia, carta, vetro, ceramica – finora escluse per le regole europee. Si tratta di un iperammortamento, vale a dire una maggiorazione ai fini fiscali del costo degli investimenti in beni strumentali, inclusi i software, e in impianti energetici da fonti rinnovabili. È prevista una maggiorazione per chi raggiunge obiettivi di riduzione dei consumi energetici, da certificare con procedure semplificate e immediate. Liberi dai vincoli del Pnrr abbiamo prestato grande attenzione agli aspetti attuativi sin dal disegno del Piano».

**Perché la Nuova Transizione 5.0 dovrebbe funzionare meglio rispetto a quella vecchia? Come saranno evitate le lungaggini e gli ostacoli denunciati dagli imprenditori?**

«Gran parte dei problemi iniziali del Piano sono stati risolti e le prenotazioni mensili superano i 300 milioni da giugno. Partiamo dunque da una base ormai nota alle imprese che adesso abbiamo la possibilità di migliorare ulteriormente, proprio perché



liberi dai vincoli europei, dai lacci e laccioli e dalle preclusioni che la Commissione aveva imposto alla precedente misura. Siamo già al lavoro con il Gse, che dovrà gestire la piattaforma di presentazione, per assicurare da subito la piena operatività del nuovo Piano».

**Qualcuno ha insistito, fino all'ultimo, per tornare alla vecchia Industria 4.0. Qual è stata, invece, la strada scelta?**

«La Nuova Transizione 5.0, come avevamo preannunciato, integra anche la vecchia Industria 4.0, affronta insieme le due transizioni, tech e green, con particolare attenzione all'autoproduzione e alla riduzione dei costi e dei consumi energetici, perché siamo consapevoli che il costo dell'energia è oggi il principale limite allo sviluppo».

**Oltre alla nuova Transizione 5.0, cosa è previsto nella manovra per le imprese?**

**Orsini chiedeva un piano triennale di incentivazione...**

«Ci sono 8 miliardi in più: 4 per la Nuova Transizione 5.0, con iperammortamento, 2,3 per la Zes Unica, il resto per Contratti di sviluppo, Nuova Sabatini, Zls e una misura incentivante con credito fiscale per le imprese agricole che non possono usufruire dell'iperammortamento».

**Si poteva fare di più per spingere la crescita?**

«Se non avessimo ereditato un debito pubblico così pesante, e per giunta aggravato da Superbonus e Reddito di cittadinanza, misure che abbiamo tolto ma che ancora gravano sui nostri bilanci, avremmo potuto fare di più. Scontiamo ancora le follie demagogiche della scorsa legislatura».

**Il Sud, negli**

**ultimi anni, si è rivelato un motore della crescita economica. Quali sono gli incentivi e le misure che il governo prevederà per le imprese meridionali?**

«Innanzitutto i 2,3 miliardi di euro del credito Zes. Poi abbiamo confermato la decontribuzione per le grandi aziende che investono nel Sud, con uno sconto del 30% nel 2026. Oltre alle misure tradizionali, a partire dai Contratti di sviluppo, che in questi anni hanno sostenuto gli investimenti al Sud».

**Ho letto che i Contratti di sviluppo saranno rifinanziati. Con quale dote?**

«Oltre al rifinanziamento che abbiamo previsto in legge di bilancio, ulteriori 2 miliardi saranno messi a disposizione nei prossimi anni dalla revisione del Pnrr e dalla ripartizione del Fondo per gli investimenti. Una dotazione che ci consentirà di supportare oltre 100 grandi progetti, prevalentemente localizzati nel Mezzogiorno».

**Il Mediterraneo è diventato centrale non solo dal punto di vista geopolitico ma anche geo-economico. In che maniera il governo può accelerare questo processo che ha spostato o potrebbe spostare l'asse dello sviluppo sulla direttrice Sud-Nord?**

«Il Mediterraneo è tornato centrale e il Piano Mattei darà un'accelerazione allo spostamento del baricentro internazionale, sempre più orientato verso l'Africa. È un continente ricco di opportunità, per le sue materie prime e per i suoi bisogni materiali e immateriali, incluse le competenze. In questo si inserisce lo sviluppo delle grandi infrastrutture energetiche, che hanno fatto dell'Italia l'hub del gas europeo, così come il Ponte sullo Stretto di Messina e l'alta velocità, insieme allo sviluppo portuale e logistico, così da creare una connessione tra il Sud e il Nord Europa. In questa strategia, protagoniste rimangono le nostre imprese, che possono usufruire di un regime semplificato senza precedenti con la Zes Unica del Mezzogiorno, a cui si sommano le altre misure di politica industriale: la Nuova Transizione 5.0, i Contratti di sviluppo e i grandi programmi Ipcei, in cui l'Italia è protagonista, dalla

microelettronica all'idrogeno, fino alla salute e al cloud.

Peraltro, in questo contesto, altra leva da valorizzare è la blue economy, che fa del nostro Sud il player indiscusso del Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso**